

Grazie agli studenti gli stendardi tornano all'antica bellezza



Spettacolari. Presentati i due antichi stendardi freschi di restauro // FOTO NEG/ORTOGNI

Sono stati restaurati dall'Hdemia Santa Giulia Lodrini: «Si riparte dalla magnificenza della storia»

Arte e scuola

Francesca Marmaglio

■ Preservare il bello che l'arte ci ha lasciato in consegna e onorare le tradizioni di una storia che descrive perfettamente quello che siamo stati. Radici profonde di una cultura che poggia le basi sull'estetica di opere, monumenti e paesaggi affascinanti e irripetibili. A raccontare il passato due stendardi, a restituirli nel-

la loro magnificenza l'Hdemia Santa Giulia. Un decennio di lavoro degli studenti terminato in questi giorni nei quali le opere d'arte sono tornate ai propri custodi.

Le opere. Il primo è uno stendardo settecentesco processionale del maestro Mauro Picenardi custodito nella parrocchia di Santa Maria Madalena di Cremona, il secondo è del Seicento raffigura San Carlo Borromeo e angeli e fa parte del patrimonio artistico della Fondazione Casa di Dio. «Dobbiamo ringraziare il Gruppo Foppa, le mae-

stranze e gli studenti che hanno lavorato insieme assiduamente per assicurare un futuro al nostro stendardo - commenta la vicepresidente della Fondazione Maria Negri Cravotti - . Sono collaborazioni fondamentali per noi, ma anche per la città che da oggi ha nuovamente a disposizione un capolavoro».

Applausi. Messo a lucido quindi lo stendardo bresciano, ma anche quello custodito dalla Parrocchia cremonese: «Siamo custodi di arte, ma anche di tradizione - commenta don Achille Viviani, parroco di Santa Maria Madalena - . Storia che non dobbiamo dimenticare, sulla quale si basano le nostre radici cristiane. Sono oggetti importanti per il culto dei nostri fedeli». I due stendardi dopo un lungo e minuzioso lavoro di restauro, conservazione e valorizzazione tornano nelle proprie case.

Grazie alla collaborazione con Soprintendenza, proprietari custodi e gruppo Foppa, i due stendardi sono stati al centro del lavoro svolto dalla Scuola di restauro dell'Hdemia: «Non è stato semplice restituire la bellezza iniziale alle due opere - commenta la restauratrice e docente dell'Hdemia, Luisa Marchetti - , ma i ragazzi hanno lavorato molto bene seguendo tutte le direttive. Siamo orgogliosi del risultato raggiunto».

Risultati ai quali l'Hdemia, ma tutto il Gruppo Foppa, ha abituato gli occhi dei bresciani: «Questo è uno dei tanti esempi delle realtà formative del nostro gruppo - spiega l'amministratore delegato Giovanni Lodrini - . Abbiamo da sempre un'attenzione speciale e particolare per i beni che sono di tutti, beni che fanno parte della nostra storia. Ci sta a cuore preservare, conservare e far conoscere il bello che abbiamo a Brescia e nella nostra Italia. Oggi - sottolineo - restituiamo un pezzo di questa bellezza che fa bene a tutti, soprattutto in un momento come questo. Ci piace pensare positivo e ripartire godendo della magnificenza che la storia ci ha lasciato». //

PER SAPERNE DI PIÙ

Fondazione Casa di Dio.

Lo stendardo della Casa di Dio raffigura San Carlo Borromeo e angeli da una parte, Madonna col Bambino e anime purganti sul retro. Si pensava fosse un dipinto ad olio su tela, ma dopo un'attenta analisi la Scuola di restauro ha scoperto che una carta celava un'altra raffigurazione. Secondo Angelo Loda, funzionario della Soprintendenza di Brescia, l'opera è riconducibile a Ottavio Amigoni, quindi seicentesca.

Parrocchia cremasca.

Lo stendardo di Cremona raffigura di fronte la Madonna del Rosario, mentre nel retro il trionfo eucaristico. L'opera è del maestro Mauro Picenardi, quindi riconducibile al Settecento. Realizzato con la tecnica dell'olio su tela, aveva già subito interventi di restauro.